

CINQUE STELLE

la penosa fine di un imbroglio spacciato per democrazia

cinque stelle:
la penosa fine di un
imbroglio spacciato
per democrazia

Nel patetico annuncio di una scissione che non ha nulla di drammatico, Davide Casaleggio vorrebbe tenersi anche metà del nome: «Lascio i 5 Stelle, non è più il Movimento». E forse crede davvero che sia possibile dividere a metà un partito come se fosse un'eredità: da una parte i 5 Stelle senza Movimento, dall'altra un Movimento senza 5 Stelle. Quel che è certo è che ieri si è conclusa la lunga avventura cominciata con l'amicizia tra un comico di successo e un geniale informatico e finita con la carta bollata tra i loro successori. Una fine senza drammi, con Giuseppe Conte che annuncia sollevato il rilascio dell'ostaggio - gli elenchi degli iscritti tenendo però segreto, come ha imparato a Palazzo Chigi, l'importo del riscatto pagato al sequestratore Casaleggio. Non sappiamo ancora quali forme assumerà la concorrenza tra gli ex amici, fin dove arriverà la spinta rifondatrice dell'ex presidente del Consiglio e quanti saranno gli irriconciliabili duri e puri e gli ex ministri o aspiranti tali che seguiranno il figlio di Gianroberto nella sua scelta fondamentalista. È però sperabile che questo divorzio seppellisca il grande inganno che ha inquinato la parabola dei grillini, quello della democrazia di base e della trasparenza. Ed è quasi surreale leggere che Davide Casaleggio assicura oggi che «il percorso della partecipazione dal basso continuerà lungo la strada che abbiamo tracciato», perché proprio il blog di Grillo e poi la piattaforma Rousseau - entrambi gestiti da lui - sono stati lo strumento principe per aggirare la Grande Promessa. La penosa vicenda del sequestro dei dati degli iscritti è solo l'ultimo capitolo di una storia in cui dietro



l'invocazione dello streaming si consumava una gestione privata della democrazia interna. Gli statuti depositati in segreto da lui e da Di Maio, il simbolo di proprietà personale di Grillo, i referendum interni senza contraddittorio convocati con due ore di preavviso, le votazioni online a scatola chiusa, le mail dei parlamentari tenute sotto controllo dalla Casaleggio Associati, la scoperta di un misterioso, invisibile ma potentissimo «staff» che decideva chi era dentro e chi fuori sulla base di un like messo due anni prima su Facebook, sono stati i tanti tasselli di un mosaico che ha permesso di fare diventare primo partito d'Italia un Movimento che non aveva neanche una sede, e dove tutto era virtuale. Tutto, tranne il potere. La rottura di oggi mette fine dunque anche all'imbroglio di una democrazia che possa essere esercitata come lo smart working, ognuno a casa sua e pochi a decidere per tutti. Ne avevamo avuto la prova con gli Stati Generali di novembre, che dovevano segnare l'approdo alla maturità del M5S e invece sono stati celebrati in un teatro deserto, con il solo Vito Crimi su un palco virtuale a mandare in rete videomessaggi registrati, per decidere l'elezione di un organo collegiale che doveva prendere in mano il Movimento e che non è mai stato eletto perché nel frattempo Grillo aveva deciso di consegnare la sua creatura a Giuseppe Conte. Saperemo presto quali famiglie nasceranno da questo divorzio. L'esperienza consiglia prudenza, facendo attenzione alle scie chimiche di un sogno tradito.

Sebastiano Messina



L

La tragicomica fine dei penta stellati la si attendeva da tempo come certe trasmissioni della Rai che finiscono con le scuole perché a Roma si usa così. La struttura fuorilegge che teneva in piedi quel movimento - una società privata padrona del simbolo e dell'organizzazione finanziata dai parlamentari e da privati - nessuno saprebbe dire se si sia sfracellata da sola oppure semplicemente perché davanti alla storia non c'è bluff che tenga. Un branco di ignoranti degli elementi fondamentali della democrazia e della grammatica politica, ignoranti su tutto anche del prezzo del pane e del sale, ha creduto di mettere in piedi una nuova repubblica come se fosse un talkshow. Hanno saputo interpretare esattamente l'idea che ha il popolino televisivo, quello che si trova e si legge abitualmente nella pagine face book. Non li ha salvati nemmeno un presidente del consiglio scovato nelle sacrestie del sottopotere, usato una prima volta e riutato una seconda volta. Un brav'uomo inutile che da bravo cattolico sapeva fin dal battesimo che non bisogna mai scartare nessuna occasione. Le migliaia di bravate che la stampa ha elencato via via da parte dei vari ministri sottosegretari portavoce e gruppo cantante e plaudente non sono però un aspetto isolato. Peggio. Sono l'immagine della società. Basta un'assemblea condominiale oppure una delle rare assemblee «politiche» che capitano ancora ogni tanto per verificarlo.

Il buono dei figli del baby boom e dei loro padri fu che furono allevati dalla gavetta nelle lotte per i diritti alla salute al salario nelle fabbriche nelle assemblee studentesche, nei cortei e nei mille e mille gruppi spontanei. Furono allevati nelle sezioni dei partiti fosse il PCI o la DC dove esisteva una gerarchia tra chi aveva fondato e combattuto e chi arrivava fresco e nuovo dalla società.

nerissima così come massima parte della magistratura. Del resto Fdi esattamente come i 5S e buona parte della Lega non hanno il personale preparato per lo scopo. Non ne hanno uno nemmeno per fare il sindaco di Milano o Roma. Al massimo è gente che rallenta ferma spartise. Le due misure politiche del Conte uno hanno contribuito a creare un sommerso composto da pensionati e/o percettori del RdC che alimentano l'evasione fiscale e contributiva delle imprese marginali e del terziario. Poi è arrivato il covid19 che ha fatto fallire tutto un mondo c.d. "imprenditoriale" del tutto marginale ed evasore e quei pochi che valevano qualcosa hanno subito cercato fortuna altrove (e l'hanno trovata) mentre adesso il problema della Lega e dei 5S è quello di ricostruire una certa convenienza tra il mondo degli sfruttatori-evasori e quello degli schiavi ma col RdC. Non è il salario giusto quello che si aspetta un lavoratore ma il "giusto" rapporto tra quanto gli dà lo schiavizzatore e quello che lo schiavo percepisce come regalo dallo stato. In fondo il ragionamento degli schiavi è "sensato": visto che tu schiavizzatore sei anche un evasore devi accettare che se io becco solo i 500 euro tuoi come salario mi devo permettere l'aggiunta della regalia statale del RdC. Evadi tu, perché non potrei evadere anch'io?

Che struttura produttiva e industriale uscirà dalla pandemia se il vaccino ridurrà a numeri insignificanti (!?) i ricoveri nessuno sa prevederlo anche perché bisogna verificare l'effetto della spesa data dal PNRR. Resta il fatto che il problema occupazione in Italia deriva da diversi fattori. La popolazione che lavora è troppo anziana e meno orientata alla riprofessionalizzazione. La preparazione dei giovani ad entrare nel lavoro qualificato (quello che consente ad un'impresa di stare in Europa) è

Primo piano Il livello di istruzione. La fotografia

Le donne si riprendono il lavoro Le donne meglio degli uomini

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

Lauree in meno Le lauree in lingua di minoranza

una donna presidente della repubblica

scienziata giovane settentrionale per esempio elena cattaneo

CUCINA NAZIONALE

1 - Il seguente pezzo non c'entra niente col titolo in testata. L'aspetto più prosaico del progetto di federazione tra Lega e Forza Italia è che il creatore-padrone di FI ha pensato bene di consegnare la sua creatura ormai senza eredi al suo naturale riferimento: uno del nord in cambio della elezione a PdR. Ma è abbastanza probabile che il padrone di FI schiatti prima della scadenza del mandato di Mattarella: si infittiscono troppo i ricoveri improvvisi al san Raffaele. Carlo Galli scrive oggi su Repubblica che "il ceto politico giallorosso vince il Covid ma pare destinato, secondo i sondaggi, a perdere le elezioni politiche, quando si terranno. E a consegnare l'Italia alle destre, che alla guerra alla pandemia hanno [fintamente: questo lo diciamo noi] preso parte, ma senza entusiasmo. Molti umori antisistema circolavano già da tempo prima della pandemia; sopiti durante i mesi più duri, privati di un loro importante referente, il M5S, che non ha retto davanti alla politica reale, mentre la Lega ha fornito una prova contraddittoria [di cui l'elettorato in genere non prende nemmeno in considerazione] alla luce del pessimo servizio della Rai e dei media in generale]. Sono umori che attraversano vari ceti: dagli esclusi e dai meno garantiti a coloro che, fin troppo inclusi, non vedono oltre il proprio particolarismo corporativo". Continua Galli: a queste pulsioni, infatti, il centrosinistra non ha potuto né saputo prestare attenzione, se non tentando un'alleanza con il più debole dei contenitori dello scontento, il M5S. Mentre le destre - che derivano da partiti strutturati, ben più efficaci dei "movimenti" - sono state pronte a raccogliere, che ne avessero titolo o no: tanto la Lega, che ha scelto di essere di lotta e di governo - scelta astuta e preveggenza, ma non molto pagante in termini di consenso - , quanto Fdi, che ha optato per l'opposizione "patriottica", premiata da un successo quasi imbarazzante.

2 - A me pare che il maggior problema di Salvini non stia tanto nel sorpasso elettorale della Meloni ma nel fatto che il suo elettorato si sta svegliando e il partito - la Lega - anch'essa in altra direzione. Salvini appare come quel cane che rincorre maldestramente la preda zizzagando mentre ai suoi colleghi - uno Zaia o un Giorgetti pro-

prio confidando nella riuscita del PNRR e quindi nel pieno riconoscimento del ruolo dell'Europa - abbiano preso tutt'altra direzione. Un vecchio troiano sta cedendo il "suo" partito ad un erede estraneo alla propria famiglia e questo erede ha capito che l'avvento del governo Draghi gli ha smontato tutti i suoi giocattoli politici: immigrazione clandestini Europa debito pubblico quota 100 RdC.

3 - L'ultima gabola creata dalla politica è l'annuncio che la Rai creerà una sede al Portello (che non c'è ancora) annuncio che ha creato un sacco di polemiche: Zingaretti presidente della Regione Lazio ed ex segretario del partito è contrario all'operazione attempata e rinviata da anni al grido: «Roma resti la capitale dell'audiovisivo». Il trasferimento della Rai, con tanto di centro di produzione, necessario per la scadenza dell'affitto in via Mecenate fissata per il 2025, era stato bloccato dal covid, perché quegli spazi sono serviti anche a realizzare l'ospedale "ad hoc" in Fiera, anche in questo caso con polemiche annesse. Infine il via libera del cda della televisione pubblica, atteso da tempo, con il 2025 come termine massimo previsto per il trasferimento. Tutta la produzione



si sposterà in Fiera, ridimensionando gli spazi di corso Sempione. In Rai l'ad Fabrizio Salini (voluta dal Movimento 5 Stelle) e il presidente Marcello Foa (scelto dalla Lega) lasceranno le loro poltrone entro giugno, nessuna proroga in vista. Ci sarà un nuovo consiglio di amministrazione, un nuovo presidente della Commissione di Vigilanza. È cambiato il governo, è cambiata la maggioranza, è cambiata l'opposizione, è cambiato anche il segretario del Partito Democratico. Come può non cambiare la Rai? La partita dovrebbe essere guidata da Roberto Garofoli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e braccio destro di Draghi, e da Alessandro Fravera, uomo di Daniele Ranco al Mef. Sullo sfondo, mica tanto, Giancarlo Giorgetti che dal Mise proverà ad incidere sulle dinamiche del servizio pubblico. A questa prima gabola in tema Rai s'aggiunge che il 30 marzo è stato pubblicato l'avviso per la presentazione di candidature a componente del consiglio di amministrazione della Rai - Radiotelevisione Italiana S.p.A. ai fini dell'elezione da parte del Senato e della Camera della Repubblica. Sarebbero arrivati tra le 180

e 200 candidature al Senato ed alla Camera. Un esercito. 4 - Come avevamo scritto a suo tempo il governo Conte 1 e Conte 2 erano composti in massima parte da gente di origine scuola frequentazioni della società meridionale. Gente che non "sentiva ne comprendeva" lo spirito del nord. Non puoi fare un governo da cui sono tagliati fuori i rappresentanti di quella parte del paese che crea due terzi del Pil. Ovvio che un fatto del genere non lo capiscano gli imbecilli penta stellati. Meno ovvio che non lo capisca un Pd ormai rintonato. Col governo Draghi la situazione si è fortunatamente riequilibrata (ma perché non c'è mai un PdC nato cresciuto scolarizzato al di sopra dell'Arno?) ma l'uscita di Zingaretti, magari su un tema certamente non importante come quello dei ministri e dei grand commis di stato, ha confermato quella che secondo me è la principale malattia della politica italiana. Non c'è solo una questione di genere nella composizione del governo e dei grand commis ma bisogna che la politica si convinca una volta per tutte che il paese lo governa chi produce ricchezza e non chi ne è fuori. Visto che poi tranne il RdC non sanno creare e farsi bastare altro.

